

ESEMPI DI FORESTAZIONE PLANIZIALE IN PROVINCIA DI BRESCIA. LO STATO DELL'ARTE, LE STRATEGIE

GRAZIANO LAZZARONI¹, EMANUELA LOMBARDI²

Parole chiave – Agricoltura intensiva, scarsità di aree, foreste di pianura, sistemi a rete, pianificazione forestale.

Key words – Intensive agriculture, Habitat fragmentation, plain forest.

Riassunto – In provincia di Brescia l'agricoltura intensiva non offre molto spazio ad interventi di forestazione planiziale. Tuttavia qualche riuscito esempio come la grande foresta di pianura di San Gervasio Bresciano e l'iniziativa Sistemi Verdi hanno dimostrato che vale la pena di intervenire soprattutto in questo territorio, sia per questioni ambientali, sia per la maggiore sensibilità dei cittadini, anche solo recuperando le aree dimesse o divenute periurbane. La pianificazione forestale può aiutare ad individuare quali sono gli ambiti che necessiterebbero maggiormente di interventi di riforestazione oltre che a suggerire le caratteristiche tecniche in un quadro coerente rispetto alla pianificazione territoriale nel suo complesso.

Abstract – *Plain forest interventions, example in Brescia province.* In Brescia province, intensive agriculture doesn't dedicate more space to plain forest interventions.

Some examples as Great wood of San Gervasio Bresciano and Green Systems Initiative demonstrated that worthwhile act in this area especially for environmental conservation and thanks to population greater sensibility, also only in marginal area or near urban centre.

The forest planning can aid to locate what areas need to forest interventions relatively to territory planning in its complex.

PREMESSA

La provincia di Brescia è caratterizzata da un territorio molto diversificato che dalla bassa pianura al confine con le province di Mantova e Cremona, giunge spostandosi verso nord sino ai 3553 m.s.l.m. del monte Adamello che vanta il ghiacciaio più esteso a sud delle Alpi.

In tale situazione geografica ritroviamo tutte le fasce fitoclimatiche di storica data, nonché una situazione di copertura boschiva molto differenziata. Nello specifico, utilizzando come indice il coefficiente di boscosità definito dalla Regione Lombardia, ovvero il rapporto tra superficie boschiva e superficie totale al netto di acque, incolti improduttivi ed urbanizzato, risulta una copertura boschiva del 62% in montagna, del 18,4 % in collina e solamente dell'1,7% in pianura. Da questo semplice dato scaturiscono anche le diverse politiche forestali che i vari Enti forestali (Provincia, Comunità Montane ed Enti Parco) devono attuare al fine di mantenere e valorizzare il patrimonio boschivo.

In tale contesto territoriale la situazione più critica è sicuramente quella della collina e della pianura già scarsamente dotate di boschi ma soprattutto oggetto di una pressione urbanistica e agricola molto forte. La

Provincia di Brescia si colloca infatti tra i primi posti a livello nazionale per quanto riguarda le produzioni zootecniche, tanto che vengono allevati 400.000 bovini, 1.250.000 suini oltre a circa 40.000.000 avicoli. Questo comporta un utilizzo molto intenso dei seminativi sia per la produzione cerealicola e foraggera sia per l'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici. Pertanto se a questa situazione aggiungiamo la costante trasformazione dei suoli a scopo edificatorio da parte dei Comuni, individuare superfici da destinare a nuovi imboschimenti si è rivelata un'ardua impresa, nonostante le politiche di sostegno economico della Regione Lombardia.

Già la vecchia legge forestale regionale (n.8/76 art. 15) prevedeva contributi ad enti pubblici per realizzare interventi di forestazione urbana e questo ha portato alla realizzazione di qualche timido intervento su circa 10 ha. Successivamente grazie alla spinta dell'Europa, con il Regolamento CEE 2080/92 e con il Piano di Sviluppo rurale 2000-2007 si pensava che molti seminativi potessero essere convertiti a bosco, ma anche questa previsione per la peculiarità dell'agricoltura bresciana assolutamente caratterizzata dall'indirizzo cerealicolo-zootecnico è stata smentita, portando alla realizzazione di soli 15 ha di nuovi boschi.

¹ Provincia di Brescia, Settore Agricoltura. Viale Bornata 65, 25123 Brescia. E-mail: glazzaroni@provincia.brescia.it

² Via delle Fontane 7, 25087 Villa Salò (Brescia). E-mail: lombardi@ambienteprogetti.it

Con le iniziative regionali “Dieci grandi foreste per la pianura” e “10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi per la Lombardia”, forse grazie anche ad una maggiore sensibilità ambientale sono stati messi a disposizione da vari comuni rispettivamente 40 ha accorpati e 43 ha a rete finalizzati alla realizzazione delle prime, significative infrastrutture verdi per la pianura bresciana.

Il Bosco del Lusignolo

Il Bosco del Lusignolo rappresenta una delle grandi foreste di pianura promosse dalla Regione e la sua realizzazione in quel di San Gervasio Bresciano, è stata possibile grazie ad una forte volontà politica ed alla disponibilità delle aree, che sono state acquisite dal Comune grazie al fondamentale contributo economico dell’Ente Provincia.

Il nuovo bosco, realizzato in prossimità della direttrice Brescia-Cremona, è stato *costruito* attorno al vaso Lusignolo caratterizzato da notevoli aspetti di naturalità delle sue sponde. Il progetto che ha interessato una superficie di 41 ha, di cui 30 ha a bosco è stato localizzato in prossimità di un parco sportivo-acquatico ed è stato inserito nella più ampia pianificazione comunale che ha individuato nella porzione del territorio meridionale in prossimità della frazione Casacce un’area da destinare ad attività ludico ricreative (Fig. 1). Le finalità perseguite sono state:

- La rinaturalizzazione del territorio agrario attraverso la formazione di un bosco planiziale;
- L’incremento delle biodiversità;
- La promozione dell’educazione ambientale;
- Il miglioramento e protezione del patrimonio ambientale, attraverso un monitoraggio adeguato degli ambienti naturali e del paesaggio;
- Contribuire allo sviluppo economico e sociale ed alla qualità della vita dei cittadini.

I terreni sui quali è stato realizzato l’impianto nel corso di tre anni consecutivi, sono terreni da sempre utilizzati per l’attività agricola, in particolare per la coltivazione di cereali e foraggere. Terreni quindi dotati di buona struttura, grazie alle frequenti lavorazioni, di buona fertilità grazie alle frequenti concimazioni organiche e chimiche, ma anche di un potenziale di infestazione da malerbe molto elevato.

Sono quindi state eseguite lavorazioni del terreno abbastanza superficiali, con aratura ed erpicatura. L’impianto è stato organizzato in moduli per permettere la giusta mescolanza tra le diverse specie e l’adattamento alle diverse caratteristiche pedologiche del suolo (Fig. 2).

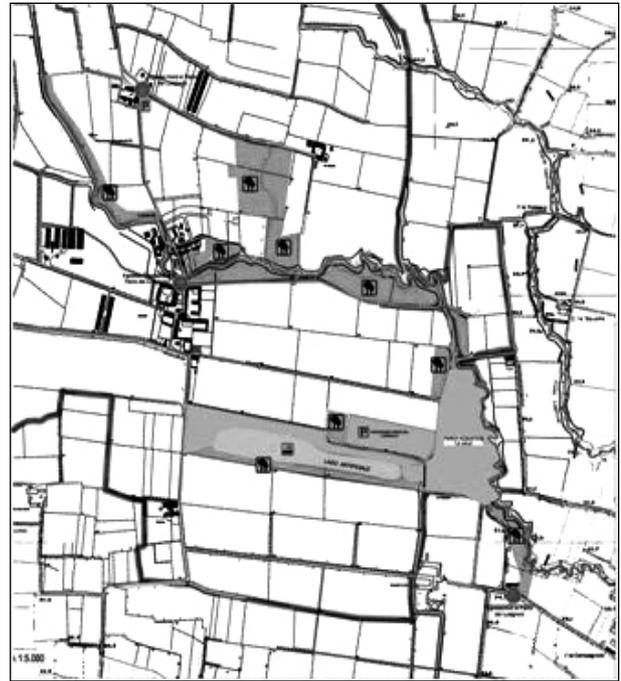


Fig. 1 - Localizzazione Bosco dell’Usignolo

Il materiale vegetale utilizzato è stato acquistato per la maggior parte dal vivaio forestale dell’ERSAF di Curno, mentre solo i trapianti sono stati acquistati da altri vivaisti comunque sempre accompagnati da certificato di provenienza previsto dalla normativa.

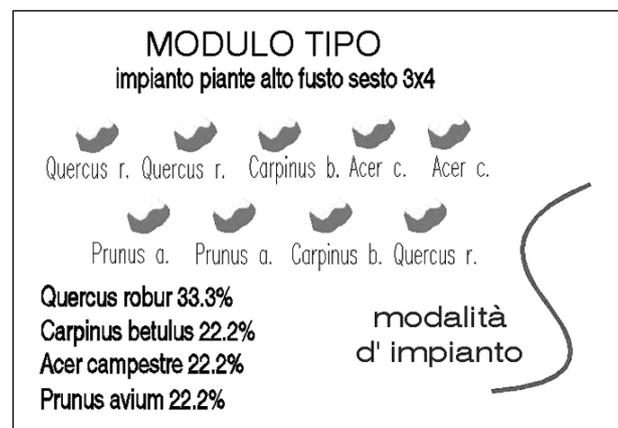


Fig. 2 – Modulo tipo

Nei mappali centrali, per i quali si prevedeva una maggiore frequentazione dei cittadini, la posa del materiale vegetale è stata organizzata al fine di simulare in campo una sorta di onda. Ovvero alternando fasce di semenzali con fasce di trapianti e dare così un effetto più “evoluto” all’intero popolamento (Fig. 3).

Per quanto riguarda le manutenzioni, la problematica maggiormente sentita è stata quella irrigua. Preso atto infatti dei costi sostenuti e delle difficoltà

a mantenere in vita le giovani piante messe a dimora nella primavera del 2003 cui è seguita una estate caratterizzata da totale assenza di precipitazioni, pur con qualche titubanza progettuale è stato deciso di dotare il nuovo bosco di un impianto di sub-irrigazione a copertura del 70% della superficie. Tale impianto è stato utilizzato nei primi anni per avere garanzia di affrancamento, mentre per gli anni seguenti l'idea è quella di utilizzarlo solo in situazioni di soccorso. L'impianto dotato di ali gocciolanti è stato posato a 30-40 cm di profondità e ad una distanza dal soggetto arboreo di 30 cm.



Fig. 3 - Il bosco a tre anni dall'impianto

Tra le manutenzioni si ricordano gli sfalci necessari al contenimento delle malerbe che sono stati eseguiti da tre sino a cinque volte durante la stagione, in funzione della localizzazione del sito e della fruizione da parte dei cittadini. E' stato necessario inoltre intervenire contro alcuni parassiti quali l'*Hyphantria cunea* (insetto polifago attivo su *Acer sp*, *Platanus sp*, *Prunus sp* e *Fraxinus excelsior*) e la *Calirola varipes* (insetto monofago attivo su *Quercus sp.*).

Con tali cure successive alla messa a dimora, lo sviluppo delle piante si è dimostrato sin dal primo anno molto sostenuto, sia dell'apparto epigeo che ipogeo.

Per quanto riguarda la fruibilità del bosco, sono stati previsti all'interno dello stesso circa 5 km di percorsi tra i quali si ricordano: il percorso didattico circa la flora e la fauna del bosco, il percorso vita, il percorso riflessivo, con pannelli che riportano poesie e frasi significative riguardo il rapporto tra l'uomo e le piante, il percorso dei cinque sensi per stimolare un approccio al bosco non solo visivo. I vari percorsi sono stati resi riconoscibili da specifici colori e loghi (Fig. 4).

Alcuni percorsi si snodano per alcuni tratti in sopraelevata e caratteristica del bosco è la lunga passerella pe-

donale che attraversa il Vaso Lusignolo a dieci metri di altezza e che consente un approccio al bosco dall'alto.



Fig. 4 - Il percorso faunistico

Gli ingressi al bosco a nord, a sud e a ovest sono riconoscibili da totem in legno simboleggianti l'essenza degli alberi e sono dotati di parcheggi per l'accoglienza del pubblico (Fig. 5).

Con il 2008 si è conclusa la messa a dimora dell'ultimo ettaro e quindi il bosco è pronto a "crescere da solo".



Fig. 5 - L'ingresso al bosco

I sistemi verdi

Un'altra iniziativa di riforestazione è stata attivata nel 2006 in provincia di Brescia, grazie alla possibilità offerta dal bando regionale "10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali per la pianura".

In questo caso, la strategia di intervento è stata caratterizzata da interventi a rete piuttosto che accorpati, anche per l'oggettiva difficoltà di reperire terreni come evidenziato in premessa.

Con questa iniziativa, le tipologie di intervento possono essere molto diversificate proprio per andare ad adattarsi al meglio alle varie situazioni territoriali ove realizzare gli interventi. La Regione pertanto con questa iniziativa andava a finanziare la creazione di: arbusteti, boschi planiziali, golenali e riparali, fasce boscate; filari, prati arbustati, interventi di rinaturalizzazione fluviale e dei fontanili o riqualificazione di neoboschi planiziali.

L'ente Provincia, ha coinvolto sul progetto 12 amministrazioni comunali della pianura occidentale il cui territorio insiste sulla fascia dei fontanili tra il fiume Mella ed il fiume Oglio. In questo caso, le superfici coinvolte sono di circa 43 ettari con interventi che vanno dalla piantumazione di boschi e fasce boscate alla riqualificazione dei fontanili, alla riqualificazione delle boschine residue lungo il degradato fiume Mella (Fig. 6).



Fig. 6 - Nuovo impianto di boschetto periurbano

I lavori iniziati nella primavera del 2008, troveranno conclusione entro la primavera 2009. Anche in questo caso la scelta progettuale è stata quella di lavorare per moduli in funzione della localizzazione degli interventi e delle esigenze dei vari Comuni coinvolti (Fig. 7).



Fig. 7 - Moduli d'impianto con alberi ed arbusti

Il futuro

In merito alle potenzialità di nuovi interventi di forestazione planiziale, l'ente Provincia ha posto nel Piano di Indirizzo Forestale in fase di approvazione, lo strumento per la pianificazione di tali interventi.

L'individuazione delle aree di pianura ove la presenza di nuove aree boscate può cogliere il maggior numero di funzioni (protettiva, naturalistica, fruitivi ecc.) può consentire infatti di veicolare i finanziamenti in modo più oculato.

Inoltre le indicazioni del Piano relativamente alle varie tipologie di intervento ed alle caratteristiche tecniche più adatte per ogni ambiente potranno sicuramente aiutare a "disegnare" un quadro più organico e coerente rispetto alla più ampia pianificazione territoriale (PTCP, Rete ecologica provinciale ecc.). Resta la problematica legata alla disponibilità di terreni per la forestazione. La necessità infatti di utilizzo di tutta la superficie utile della "bassa bresciana" per sostenere l'agricoltura non consente di individuare facilmente superfici da destinare a nuovi imboschimenti.

Il tentativo della Provincia sarà comunque quello di recuperare ogni superficie disponibile privilegiando la realizzazione degli interventi negli ambiti più importanti individuati dalla pianificazione forestale e di creare, in assenza di estese superfici boschive, una significativa rete "verde" che colleghi i boschi residui alle nuove superfici imboschite mediante filari e fasce boscate.

BIBLIOGRAFIA

DEL FAVERO R., 2002. I tipi forestali della Lombardia. Inquadramento ecologico per la gestione dei boschi. Regione Lombardia, Agricoltura; ERSAF. CIERRE ed.

LASSINI P., BALLARDINI P., BINDA M., FERRARIO P., 2000. Forestazione urbana per la Lombardia, DG. Agricoltura ed Azienda Regionale delle Foreste - Regione Lombardia.